

CAMPANIA DELLA CONOSCENZA

Telemedicina, il cuore di Napoli batte ovunque

PER LA PRIMA VOLTA AL MONDO UN DEFIBRILLATORE VIENE CONTROLLATO VIA WIRELESS SU SCALA INTERCONTINETALE
PROTAGONISTA IL CENTRO DI CARDIOCHIRURGIA DELLA FEDERICO II. CARLO VOSA: ORA UN PROGETTO REGIONALE

NAPOLI ha un cuore grande così. Che il primo esperimento al mondo di telemedicina cardiologica su scala internazionale avvenga nel capoluogo partenopeo non è un caso. È il frutto di una storia che nasce anni fa, quando Carlo Vosa, il cardiocirurgo di cui ora tutti parlano perché "controlla" il cuore di Nusir, palestinese di 44 anni che vive a Nablus, con un defibrillatore del suo reparto al Secondo Policlinico si fece in quattro con le diplomazie algerina, israeliana e italiana per salvare la vita di Ahmed. Per aiutare il bimbo algerino, Vosa arrivò pure a richiedere, con successo, l'intervento dell'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

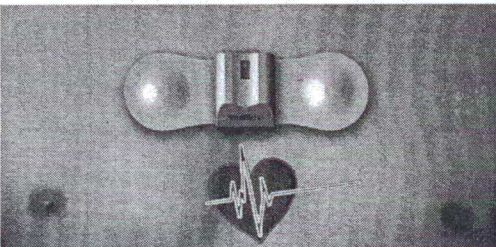
"Ero ad Algeri - ricorda il medico partenopeo - e mi telefonano da Gerusalemme perché c'è un bimbo palestinese che ha bisogno urgente di trapianto. Rispondo che va immediatamente trasferito in Italia, nel mio reparto. Mi spiego che non si può perché le autorità israeliane non concedono il visto d'espatrio a lui e alla famiglia". Caparbio, rilancia. Sa che che proprio in quei giorni Ciampi è in visita ufficiale in Algeria, chiede immediatamente all'ambasciata di essere ricevuto dal presidente. "Lo incontro, gli spiego che se vogliamo salvare la vita di Ahmed deve avere al più presto il permesso di raggiungere l'Italia". Ciampi fa quel che deve, e dopo qualche giorno il bimbo è a Napoli dove gli viene trapiantato il cuore. "Lui è stato il primo di tanti bambini palestinesi che abbiamo curato", dice.

Da allora il medico napoletano ha infatti creato un ponte con numerose strutture sanitarie presenti in tutto il Medio Oriente. Prossima tappa in Iraq, nella città santa di Najaf. "Siamo stati invitati ad andare sia per operare sia per fare for-

mazione, partirò ad Agosto insieme alla mia equipe, perché o ci muoviamo insieme, tutti e otto, medici, perfusionisti e anestesisti e infermieri, o non ha senso. Ogni volta che intraprendo o approfondisco percorsi professionali, lo faccio sempre assicurandomi che al mio fianco ci sia il gruppo del quale mi fido". Un gruppo, occorre sottolinearlo, che scippa le proprie ferie per svolgere le proprie missioni. "Tutti questi interventi, com'è giusto che sia, non sono affatto a carico della struttura ospedaliera, diciamo che ci piace passare le ferie in modo piuttosto movimentato".

Ma torniamo a Nusir. Dopo la diagnosi della malattia, che gli viene fatta presso l'ospedale di Nablus, i medici giordani si mettono immediatamente in contatto con la Cattedra di Cardiocirurgia della Federico II: Nusir ha bisogno di un defibrillatore per mettere sotto controllo l'attività cardiaca, in particolare per prevenire ogni eventuale disordine elettrico del cuore. Aspetto non secondario è che il controllo avviene via wireless grazie al sistema Carelink, che per la prima volta supera i confini nazionali ed europei. Il defibrillatore è verificato dalla Centrale Operativa

In alto l'equipe del Centro di Cardiocirurgia per adulti e pediatrica del Policlinico della Federico II. In basso Carlo Vosa riceve nel 2004 la Medaglia d'Oro per la Sanità dall'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi



del reparto, dove lavorano i medici Maurizio Santomauro, Luigi Matarazzo, Giuseppina Langella. "Si tratta del primo caso al mondo in cui un siste-

ma di controllo di questo tipo viene realizzato su questa scala. Dal nostro reparto - spiega Vosa - noi ora siamo in grado di seguire 24 ore al giorno la sua



attività cardiaca, verificare che tutto sia nella norma e, al piccolo problema, avvisare i presidi medici locali per un immediato intervento".

Riuscito su scala internazionale, il prossimo passo di Vosa e della sua equipe è quello di ripetere l'esperimento su scala regionale. "Perché costringere tutti i pazienti che hanno questo tipo a venire in ospedale ogni mese? Penso, in particolare, a chi vive nei centri meno serviti e soprattutto agli isolani. Da un punto di vista tecnico saremmo già in grado di farlo, abbiamo presentato un progetto alla Regione e ora siamo in attesa di una risposta". In Italia, per ora, solo il Veneto ha un sistema di questo tipo. "Sarebbe un bel vantaggio per tutti i nostri pazienti".

Cristian Fuschetto

119 - segue
c.fuschetto@denaro.it



Dall'Iraq ai Balcani, un cardiologo senza frontiere



CARLO VOSA è ordinario di Cardiocirurgia presso la Federico II di Napoli. Giovanissimo, nel 1972, diventa aiuto di Maurizio Cotrufo, per poi svolgere un lungo periodo di specializzazione a Bordeaux, presso il guru mondiale della cardiocirurgia pediatrica, il professor Fontan.

Rientrato in Italia, a Napoli, crea nel 1998 il reparto di cardiocirurgia pediatrica del Monaldi, considerato dal Tribunale italiano dei minori come il migliore del Paese.

Passato nel 2008 all'Università degli studi di Napoli "Federico II", Vosa riavvia la cardiocirurgia del Secondo Policlinico, allora ferma da dieci anni.

Dotato di strutture all'avanguardia, negli ultimi quattro anni il reparto ha fatto registrare circa 1200

interventi. Impegnato in prima linea sul fronte dell'umanizzazione degli ospedali, ha introdotto presso i propri reparti la clownterapia e la musicoterapia applicate alla cardiocirurgia.

Ha anche abolito i numeri delle stanze. "Meglio dare loro un nome, non siamo mica in carcere", osserva.

Nel 2004 riceve dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi la Medaglia d'oro alla Sanità pubblica per le sue numerose missioni di aiuto all'estero in Paesi come i Balcani, in Algeria, in Marocco e in Iraq.

Di fatto la sua equipe è considerata un punto di riferimento fondamentale nell'ambito cardiocirurgico per tutta l'area Mediorientale.

È presidente dell'Onlus "Un cuore per amico". Ha pubblicato centinaia di articoli su riviste internazionali. ***

